



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 19 maggio 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

CRONACHE DI ORDINARIO RAZZISMO" PRESENTATO DALLA COOPERATIVA SOCIALE DEDALUS

Attenti al lupo: la discriminazione è sotto casa

Sono stati ben 861 i casi di razzismo e discriminazione riscontrati sui media nazionali dal luglio 2009 al settembre 2011. Lo rivela il volume "Cronache di ordinario razzismo" curato dall'associazione Lunaria (Edizioni dell'Asino, 320 pagine, 15 euro) e presentato per la prima volta a Napoli nel corso di un'iniziativa promossa dalla cooperativa sociale Dedalus al centro interculturale Nanà. Si tratta del secondo "libro bianco" sul razzismo, dopo la ricerca pubblicata da Lunaria nel 2009. Cosa è cambiato in questi ultimi anni nella rappresentazione mediatica dell'immigrazione? Stampa e web restano legati a una visione profondamente stereotipata e xenofobica degli stranieri, che finisce per incidere su varie sfere della realtà, dall'opinione pubblica alla politica, dalla società alle scelte istituzionali. Diversi i casi di cronaca analizzati nel testo. Alcuni tra i più eclatanti, altri altrettanto gravi, eppure sfuggiti all'attenzione mediatica.

L'omicidio di Sanaa Dafani, la giovane 23enne di origine marocchina uccisa dal padre nel settembre 2009; la rivolta di Rosarno del 7 gennaio 2010, di cui giornali e tv hanno riportato soprattutto il carattere violento; l'omicidio di Maricica Habaianu, la 33enne romana uccisa dopo un banale litigio alla stazione metropolitana di Anagnina, Roma, l'8 ottobre 2010; la morte di Yussuf Errahali, 37enne marocchino lasciato morire al freddo nella fontana di piazza Cavour, Napoli, il 12 gennaio 2010. Drammi individuali che si intrecciano con tragedie collettive, come quelle che continuano a consumarsi nel mar Mediterraneo. Il testo è il frutto di un lavoro collettivo, realizzato grazie alla collaborazione con la Fondazione Charlemagne e la Tavola Valdese. Il racconto mediatico è accompagnato dai contributi di esperti - Paola Andrisani, Sergio Bontempelli, Andrea Callaioli, Serena Chiodo, Giuseppe Faso, Filippo Miraglia, Grazia Naletto, Maria

Silvia Olivieri, Alan Pona, Enrico Pugliese, Annamaria Rivera, Ilaria Traina - che aiutano a ricostruire il contesto politico e socio-culturale. Nel volume anche qualche segnale positivo, come la condanna, dopo tre anni di processo, dei vigili che insultarono e picchiarono il 22enne ghanese Emmanuel Bonsu il 29 settembre 2008, una delle violenze più gravi denunciate nel nostro Paese. All'incontro è intervenuto, tra gli altri, il sindaco Luigi de Magistris che si è impegnato a istituire «un tavolo di confronto con i rappresentanti delle comunità immigrate per vigilare sulle condizioni dei minori non accompagnati e trovare soluzioni in maniera condivisa».

Cristiana Conte



Il caso

La AfroNapoli United vince il titolo provinciale

**La squadra multietnica
“Noi contro il razzismo”**

«NON ci facciamo intimidire, faremo come il Montpellier, la squadra del “sociale” che vince il campionato di Ligue 1 in Francia». Così, Antonio Gargiulo, allenatore e fondatore della squadra di calcio multietnica AfroNapoli United, risponde a chi vuole denunciare i suoi giocatori, immigrati provenienti da Africa e Sudamerica, dopo che il giudice sportivo gli ha consegnato il titolo di campione provinciale infliggendo il 3-0 a tavolino all'altra finalista, l'Asd Campania, a causa di accertate irregolarità.

Dal terreno di gioco dello stadio comunale di Casola, la AfroNapoli United era uscita sconfitta per 0-1 ma gli avversari avevano schierato in campo, sotto falso nome, un calciatore tesserato nel campionato federale di Eccellenza. A segnalare l'irregolarità fu proprio Gargiulo e, dopo le verifiche, il giudice sportivo gli ha dato ragione e vittoria. AfroNapoli United si è quindi aggiudicata il titolo di campione pro-

vinciale di calcio a undici Aics Napoli e ora parteciperà al prossimo campionato nazionale che si terrà a Brescia dal 31 maggio al 3 giugno prossimi.

«Una vittoria meritata ma amara — sottolinea Gargiulo — visto che la squadra avversaria ha detto che intenderebbe denunciare alla Questura gli atleti immigrati».

L'AfroNapoli riunisce 40 giocatori, quasi tutti provenienti dal Sudamerica e dall'Africa. «Un progetto meritevole come quello di AfroNapoli — afferma Gargiulo — che promuove integrazione, socializzazione e lealtà sportiva, si scontra con chi pratica lo sport solo con lo scopo di vincere, anche a costo di commettere illeciti gravi o ricorrere a intimidazioni di stampo razzista». Il team multietnico partenopeo ha condotto un campionato trionfale: 24 vittorie, un pareggio e una sola sconfitta, a tavolino, nel girone di andata, proprio contro l'Asd Campania.

«Decidemmo di abbandonare il campo per evitare una rissa e per il clima intimidatorio e provocatorio creato dagli avversari», ricorda Gargiulo. «Noi, comunque, non ci facciamo spaventare — spiega l'allenatore dell'AfroNapoli — e andremo avanti con il nostro progetto: il calcio per noi non è solo una disciplina per vincere e allenare il fisico, ma anche un veicolo per insegnare valori sociali ed etici, oltre che un metodo per abbattere i tabù razziali. Chissà che non succeda anche a Napoli quello che è successo in Francia — conclude l'allenatore di AfroNapoli United — dove il Montpellier, squadra “sociale” che lavora nei quartieri e con i giovani, è assoluta protagonista».

“Gli avversari minacciano di denunciare gli immigrati: non ci faremo intimidire”



La squadra multietnica dell'AfroNapoli United

Offesi in campionato: «Vi denunciamo»

Afronapoli vince, gli avversari: «Clandestini»

NAPOLI - «Non ci facciamo intimidire, faremo come il Montpellier, squadra sociale in testa alla classifica di Ligue 1 in Francia». Così, Antonio Gargiulo, allenatore e fondatore della squadra di calcio multietnica AfroNapoli United, risponde a chi vuole denunciare i suoi giocatori, immigrati provenienti da Africa e Sudamerica, dopo che il giudice sportivo gli ha consegnato il titolo di campione provinciale infliggendo il 3-0 a tavolino all'altra finalista, l'Asd Campania, a causa di accertate irregolarità. Dal terreno di gioco dello stadio comunale di Casola, nel Napoletano, la AfroNapoli United era uscita sconfitta per 1-0 ma gli avversari avevano schierato in campo, sotto falso



La squadra Afronapoli

nome, un calciatore tesserato nel campionato Figc di Eccellenza.

A segnalare l'irregolarità fu proprio Gargiulo e, dopo le verifiche, il giudice sportivo gli ha dato ragione e vittoria. AfroNapoli United si è quindi aggiudicata il titolo di Campione Provinciale. «Una vittoria meritata ma amara, - sottolinea Gargiulo - visto che la squadra avversaria ha detto che vuole denunciare alla Questura gli atleti immigrati». L'AfroNapoli riunisce 40 giocatori immigrati. «Un progetto meritevole come quello di

AfroNapoli - afferma Gargiulo - che promuove integrazione, socializzazione e lealtà sportiva, si scontra con chi pratica lo sport solo con lo scopo di vincere, anche a costo di commettere illeciti gravi o ricorrere a intimidazioni di stampo razzista». Il team multietnico partenopeo ha condotto un campionato trionfale: 24 vittorie, un pareggio e una sola sconfitta. Dal canto suo, l'Asd Campania, in un comunicato, prende le distanze in maniera netta dalle dichiarazioni di Gargiulo in merito alla presunta minaccia di denunciare i calciatori dell'Afro Napoli.

IL CASO IL FONDATORE GARGIULO: «SE NON CI LASCIATE VINCERE, DENUNCIAMO I CALCIATORI CLANDESTINI».

La "Afro-Napoli United" minacciata dagli avversari

Vicenda amara, anche se dai risvolti finali dolci per l'Afro-Napoli United (nella foto la compagine amatoriale), squadra di calcio composta da napoletani, africani e sudamericani. Il fondatore della squadra, Antonio Gargiulo, ha infatti denunciato di essere stato minacciato: «"Se non ci fai vincere segnaleremo i tuoi calciatori clandestini all'autorità giudiziaria", mi hanno detto al telefono - riferisce Gargiulo - in sostanza a qualcuno non andava giù che la nostra squadra potesse vincere». Per il fondatore della compagine, tuttavia, la questione è molto chiara: «Dopo un grande torneo siamo arrivati in finale provinciale del campionato Aicn dedicato ai team amatoriali - riferisce - arrivati alla partita conclusiva abbiamo perso uno a zero contro l'Asd Campania di Ponticelli. Ma durante la gara - continua - abbiamo notato che in campo c'erano calciatori nuovi e che non avevamo mai visto nelle partite precedenti. Dopo una serie di indagini, siamo risaliti ad uno dei giocatori. Si trattava - spiega ancora Gargiulo - di un noto atleta del campionato regionale di

Eccellenza in campo sotto falso nome. Insomma, quel calciatore non poteva esserci in quella partita». Dopo gli accertamenti la dirigenza della Afro-Napoli United decide quindi presentare ricorso alla federazione a capo del torneo amatoriale. «Ed è stato proprio subito dopo il nostro reclamo ufficiale che è arrivata la telefonata di minaccia - riprende Gargiulo - ma i nostri calciatori, in questo senso, non hanno però nulla da temere trovandosi regolarmente in Italia». In sostanza il ricorso è andato avanti, fino a quando, appena l'altro giorno, la federazione si è espressa dando la vittoria per due a zero a tavolino alla Afro-Napoli United. «Adesso siamo pronti ad affrontare il campionato nazionale - insiste il fondatore del team - anche se ci spiace che all'interno di un torneo dove vengono promosse cultura sociale ed onestà possano accadere fatti del genere». Insomma a rappresentare Napoli al torneo nazionale ci sarà il team formato da calciatori partenopei, del Senegal, Costa D'Avorio, Nigeria, Brasile e Paraguay. **marot**

IL COMUNE LA SOCIETÀ VIA DAL 2013

D'Angelo: stiamo lavorando a una situazione alternativa

La difesa di Equitalia da parte del presidente del Consiglio, Mario Monti, «è un comportamento troppo notarile che non tiene in considerazione la sofferenza e le difficoltà di tante persone.

L'amministrazione cittadina è al lavoro in collaborazione con l'Anci per trovare una soluzione alternativa a Equitalia. Una soluzione più nostrana, più adatta alla situazione». A dirlo è l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo (nella foto). «La protesta di questi giorni - continua D'Angelo - mi sembra assolutamente

legittima, comprensibile, ragionevole e che dice cose importanti in questa fase delicata caratterizzata da grandi tensioni sociali e da grande sofferenza delle persone. Pagare le tasse è giusto, ma occorre mettere in discussione il modo con cui si fanno pagare le tasse. C'è bisogno di una struttura in grado di ascoltare e di conoscere le difficoltà e quindi di porgere le cose in maniera più umanizzante. La struttura non deve rinunciare all'obiettivo di migliorare la capacità di



riscossione. Pagare è giusto, ma quando si conosce la destinazione delle risorse e quando l'amministrazione è in grado di garantire, in quantità e qualità, i servizi per i cittadini. L'amministrazione è al lavoro per trovare una soluzione alternativa a Equitalia, più nostrana, più adatta alla situazione, uno strumento che sia in grado di entrare in relazione con le persone» conclude D'Angelo. Inoltre le cartelle di Equitalia Polis non si riferiscono agli evasori, ma anzi, a chi le tasse le ha sempre pagate e che in un momento di crisi ha dovuto fare delle scelte difficili come quelle di accantonare oneri fiscali. Le parole dell'assessore D'Angelo sono state dunque accolte con grandissima soddisfazione da parte dei napoletani che in questi anni si sono invece sentiti abbandonati dalle istituzioni locali.

eriada

La storia

La squadra di calcio napoletana del Gruppo Sportivo Colosimo a un passo dal titolo tricolore

La grande favola del Goalball uno scudetto per i non vedenti

FABRIZIO NAPOLI

UNO scudetto, quest'anno, potrebbe arrivare a Napoli. Uno scudetto al buio, perché è al buio che l'inseguono i ragazzi del Gruppo Sportivo Colosimo, la squadra che prende il nome dall'omonimo istituto per ciechi e ipovedenti di via Santa Teresa degli Scalzi. Il goalball è il loro sport: tre contro tre e un pallone sonoro (ha un sonaglio metallico al suo interno) da infilare nella porta avversaria. Si tira con le mani, si para con tutto il corpo; gli ipovedenti giocano bendati per non avere un vantaggio nei confronti dei ciechi completi. Disciplina paraolimpica, nella quale i napoletani si sono scoperti ricchi di talento: campioni italiani nel 2011, si giocano oggi e domani ad Avellino (pale-

stra dell'Itis di via Morelli e Silvatì) una buona fetta del titolo 2012. «È la terza tappa del campionato

— spiega il vicepresidente Sergio Di Donato — l'ultimo atto sarà a giugno a Bergamo, in casa dei nostri rivali più pericolosi. Ora siamo primi con due punti di vantaggio: lo scudetto è quasi nostro». Merito del un gruppo messo insieme negli anni da Husam Rawashdeh. Non è uno sceicco milionario, ma il presidente del team, arrivato nell'82 dalla Giordania per studiare Scienze Nautiche e diventato educatore al Colosimo. «Mi sono tolto delle grandi soddisfazioni con questi ragazzi». Gente che suda in palestra, come racconta il coach Salvatore Pesarino. «Dirigo allenamenti veri per atleti veri: il pallone pesa

1.250 kg e bisogna essere preparati come ogni sportivo». Lo sa bene Antonio Di Pasquale, talento emergente del Colosimo, capace quest'anno di raggiungere i compagni Emanuele Messere e Manolo Nicolò in Nazionale. «Ho iniziato a giocare 5 anni fa, ma ho bruciato le tappe. Bisogna affinare l'udito, sentire il pallone». Dopo l'azzurro della Nazionale, Antonio è vicino a un altro obiettivo. «Sto per laurearmi in fisioterapia, in un corso per normodotati. È una grande gioia, ma non chiedo di scegliere tra il "pezzo di carta" e il secondo scudetto». Il Colosimo vince e sogna, anche di sorpassare il Napoli di De Laurentiis. «Nel 2011 il club azzurro ha vinto il premio Ussi, magari nel 2012 il premio lo danno a noi».

Tutte le iniziative per non dimenticare la strage di Capaci

Una giornata per Falcone sarà ricordato in Procura

TIZIANA COZZI

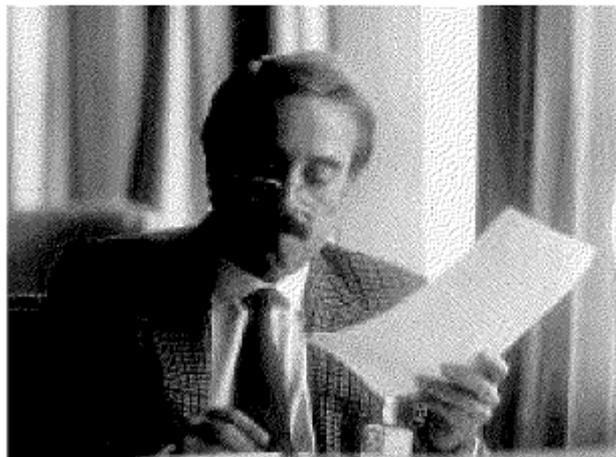
UNMINUTO di silenzio per non dimenticare. Alle 17,56 di mercoledì 23 maggio in un'asse speciale Napoli-Palermo, alla stessa ora in cui vent'anni fa Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e la sua scorta morirono in un attentato mafioso, Napoli rende omaggio alla memoria di un magistrato modello. L'appuntamento è all'ingresso della Procura di Napoli, alle 17. Seguirà una commemorazione con l'intervento di due magistrati e di un agente di scorta. La serata proseguirà a Ercolano, dove alle 20,30 dalla Circumvesuviana, partirà la marcia e la fiaccolata dei ragazzi di Radio-Siani. Poi, al Mav, il museo archeologico virtuale, si proietterà una videoinstallazione con im-

magini di repertorio di Falcone.

Un gesto simbolico, voluto da un gruppo di associazioni riunite insieme per l'occasione ma molto vicine tra loro. L'associazione nazionale Magistrati, Libera, Fai (Federazione delle associazioni antiracket), Coordinamento campano dei familiari delle vittime della criminalità, Osservatorio sulla camorra e sull'illegalità. «Nello stesso momento in cui scoppiò la bomba a Capaci - spiega Nino Daniele, presidente Osservatorio sulla camorra - renderemo omaggio a un magistrato di grande valore. Da Napoli martedì partirà la nave della legalità per Palermo. Ma noi, per la prima volta, celebriamo l'evento anche qui». Una scelta non casuale, quella della Procura. «È un segnale per sot-

tolinare le vittorie di quel Palazzo - spiega Geppino Fiorenza di Libera - i risultati di un ufficio sempre in prima linea, al quale vogliamo manifestare la nostra solidarietà». «È necessario risvegliare le coscienze dei napoletani - interviene Silvana Fucito di Fai - far vedere che ci siamo se ne hanno bisogno e questa è una grande occasione per chiedere la partecipazione. Invitiamo

tutti a essere con noi». Il tam tam via facebook e twitter ha già fatto i suoi proseliti. «Ci stanno arrivando anche messaggi e interventi di giovani che vogliono dire la loro sulla strage - racconta Fabrizio Cappella, responsabile Aracne, si occupa della pagina web - ci scrivono persone da Toscana, Lombardia, Basilicata».



Il giudice Giovanni Falcone

L'iniziativa

I ragazzi di Nisida al San Carlo per Capaci

NAPOLI - I ragazzi di Nisida protagonisti al San Carlo. È stato presentato a Palazzo San Giacomo l'evento «Qui veut changer, peut changer» in programma mercoledì nel Massimo napoletano. L'iniziativa, prevista all'interno del progetto «Una canzone a Nisida», è rivolta alle scuole superiori di secondo grado. Il percorso ha visto coinvolti, nell'ambito delle

attività del Marano Ragazzi Spot Festival, i giovani dell'Istituto Penale Minorile di Nisida e gli alunni di quattro istituti superiori di Napoli: Liceo Pansini, Liceo Genovesi, Marie Curie e De Nicola. Nell'ambito delle attività c'è stato un percorso che ha coinvolto ragazzi delle scuole e dell'Istituto per i minori di Nisida, costituendo una classe virtuale, che ha permesso

loro di vivere un'esperienza relazionale e culturale altamente formativa. Gli studenti hanno composto testi e musica di una canzone che presenteranno all'evento «Qui veut changer, peut changer», insieme al racconto di tutto il percorso svoltosi nelle settimane di incontri e laboratori. L'iniziativa si svolgerà il 23 maggio, alle 10, al Teatro di San Carlo

di Napoli, coinciderà con le celebrazioni del Ventennale della strage di Capaci e sarà presentata dall'attore Renato Scarpa. «Il progetto che nasce adesso è solo un inizio - ha dichiarato l'assessore Annamaria Palmieri - la nostra idea è di farlo crescere e portarlo in tutte le scuole della città nei prossimi anni».

Nisida

Una classe virtuale per il progetto Nisida

Ragazzi delle scuole e dell'Ipm Nisida insieme in una classe virtuale. È stato presentato ieri a Palazzo San Giacomo l'evento "Qui veut changer, peut changer" in programma al San Carlo il 23 maggio alle 10. L'iniziativa, prevista all'interno del progetto "Una canzone a Nisida", è rivolta alle scuole superiori di secondo grado della città. Il percorso ha visto coinvolti, nell'ambito delle attività del Marano Ragazzi Spot Festival, i giovani dell'Istituto penale minorile di Nisida e gli alunni di quattro istituti superiori di Napoli: Liceo Pansini, Liceo Genovesi, Iti Marie Curie e Itc De Nicola.

IL PROGETTO L'ASSESSORE PALMIERI: È SOLO L'INIZIO

Liceali e detenuti di Nisida insieme per il reinserimento

Gli alunni di quattro scuole superiori di Napoli, il Marano Ragazzi Spot Festival ed i giovani dell'Istituto Penale Minorile di Nisida (nella foto). Sono questi i protagonisti del progetto presentato a Palazzo San Giacomo dall'assessore alla Scuola, Annamaria Palmieri "Qui veut changer, peut changer" (Chi vuol cambiare può Cambiare) che porterà mercoledì 23, al Teatro San Carlo, lo spettacolo "Una canzone a Nisida". Il percorso ha coinvolto gli istituti liceo Pansini, liceo Genovesi, Iti Marie Curie e Itc De Nicola con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale e di promuovere il pieno recupero dei minori che stanno scontando una pena. Nell'ambito delle attività previste dal progetto, i ragazzi delle scuole e quelli dell'Ipm di Nisida hanno dato vita ad una classe virtuale, che ha permesso loro di vivere un'esperienza relazionale e culturale altamente formativa. Gli studenti hanno composto testi e musica di una canzone che sarà presentata nel corso dell'evento "Qui veut changer, peut changer", in programma al Teatro San Carlo, insieme al racconto di tutto il percorso svoltosi nelle settimane di incontri e laboratori. L'iniziativa si terrà il 23 maggio, alle 10, in concomitanza con le celebrazioni del ventennale della strage di Capaci e sarà presentata dall'attore Renato Scarpa. Nelle scorse settimane è stato firmato inoltre il Protocollo d'intesa tra l'assessorato alla Scuola e all'Istruzione, Istituto Penale Minorile di Nisida, Associazione Marano Ragazzi Spot Festival, e le



direzioni dei quattro istituti superiori per realizzare specifici percorsi educativi sulle problematiche della devianza minorile e dell'inclusione sociale. «Il progetto che nasce adesso è solo un inizio - ha dichiarato l'assessore Annamaria Palmieri - la nostra idea è di farlo crescere e portarlo in tutte le scuole della città nei prossimi anni. I ragazzi di questa città sono tutti cittadini con eguali diritti e doveri».

DOPO L'INCHIESTA «LA MAGISTRATURA VADA A FONDO»

«Falsi invalidi, adesso gli Enti si costituiscano parte civile»

«Gli Enti locali si costituiscano parte civile nei processi contro i falsi invalidi (nella foto Assunta Stolder, una degli arrestati)». Lo chiede Antonella Giglio, componente del comitato centrale della «Destra» dopo lo scandalo che ha nuovamente investito la città. «Comune, Provincia e Regione dimostrino, con la costituzione di parte civile, di ritenere questi episodi un fenomeno criminale di terribile impatto sulla popolazione e su tutto il territorio, al pari dei reati di matrice camorristica. Solo in questo modo, il cittadino perbene potrà sentirsi davvero tutelato dalle Istituzioni», ha concluso la Giglio.

Le fa eco Vincenzo Ruggiero (Idv), segretario cittadino di Napoli dell'Italia dei Valori. «La vicenda dei falsi invalidi è per molteplici aspetti gravissima. Per prima cosa vengono ancora una volta depredate risorse pubbliche che potrebbero essere spese correttamente penalizzando gravemente i veri invalidi. Vi è, poi, un intreccio tutto da svelare tra politica e criminalità organizzata, entrambe presenti in questa vergognosa vicenda».

Prosegue Ruggiero: «Auspichiamo che la magistratura proceda senza guardare in faccia a nessuno andando fino in fondo e svelando ogni aspetto - aggiunge - ancora una volta la selezione dei candidati si rivela un punto delicato e dolente per tutti. Ma quello che appare indifferibile è un'approfondita verifica sugli assetti amministrativi e politici nelle



municipalità dove si sono verificati questi fenomeni, estendendola poi a tutte. Le municipalità debbono essere case di vetro dove i cittadini trovano risposte concrete nei problemi di tutti i giorni. In questo caso si sono trasformate in luoghi di malaffare producendo danni gravissimi. Minimizzare sarebbe un grave errore, è più che plausibile che l'estensione di questo fenomeno e le relative responsabilità non si fermino alle municipalità».

Nascono alla Sanità i giovani imprenditori

Il riscatto del quartiere parte da un'iniziativa di formazione

di EMANUELE IMPERIALI

La riscossa del quartiere Sanità nasce anche da iniziative come quella che comincia oggi, quando il professor Luca Meldolesi terrà la lezione introduttiva della scuola di formazione imprenditoriale. Non a caso i 25 studenti selezionati, metà uomini e metà donne, di età variabili compresa tra i 22 e i 47 anni, laureati e diplomati, tutti napoletani della città o della provincia, hanno deciso di verificare come sia possibile fare impresa partendo da una realtà territoriale difficile come quella della Sanità. Si tratta della seconda esperienza significativa per la rinascita di un'area fortemente degradata, dopo quella della cooperativa «La Paranza» che oggi gestisce le visite guidate alle catacombe di San Gennaro e di San Gaudio, messa in piedi grazie all'impegno di un parroco di frontiera come don Antonio Loffredo.

I corsi termineranno a fine giugno. In questi 40 giorni i partecipanti seguiranno tre laboratori, uno che spiega le tecniche per chi voglia avviare un'attività imprenditoriale, uno sul tema della creazione di impresa, uno più mirato alla preparazione della persona a entrare in questo mondo. «Intendiamo agire dal basso — anticipa l'economista Paolo Caputo, che ha svolto attività imprenditoriale nell'esportazione e distribuzione di giochi intelligenti e nell'editoria fumettistica ed è uno dei docenti del corso — non seguire i tradizionali insegnamenti basati su modelli e parametri, con l'obiettivo di concretizzare lo start up di alcune aziende». Il nome «SISanità» è un acronimo che sta per Scuola Imprenditoriale Sanità: i locali sono stati trovati accanto alle catacombe di san Gennaro, in spazi destinati a convegni e adibiti ad aule. Tra i docenti, oltre al coordinatore Meldolesi e a Caputo, ci sono Vinni Marino, un economista di Concooperative, Paolo Di Nola, dirigente di Invitalia, Rosalba Filosa Martone, docente a Economia e Commercio nell'ateneo

federiciano, Nicola Campoli, collaboratore del presidente dell'Unione Industriali Paolo Graziano, il manager Franco Cioffi, i consulenti aziendali Silvana Totaro e Francesco Messina, il commercialista Tommaso Di Nardo. «L'idea è nata da un'intuizione di Marco Vitale, Carlo Borgomeo e Luca Meldolesi — incalza Caputo —. La scelta di un quartiere come quello della Sanità è stata fatta proprio perché si tratta di un'area popolare e difficile sotto il profilo economico e sociale. Ma la scuola è fermamente intenzionata a formare imprenditori e non prenditori di denaro pubblico».

Anche in questa vicenda decisivo è stato ed è il ruolo di un personaggio carismatico come Don Loffredo, il quale, quando prese a giugno scorso la parola all'assemblea dell'unione industriali, fu accolto con applausi a scena aperta e tra pochi giorni sarà tra i protagonisti dell'annuale Festival dell'economia di Trento. Proprio attraverso la fiducia che è riuscito a suscitare nei giovani ha fatto scattare in loro la voglia di impegnarsi nel ripristino di un patrimonio storico - artistico come quello delle Catacombe, valorizzando in chiave turistica un immenso patrimonio monumentale del quartiere fino a poco tempo fa negletto e abbandonato. Non solo, perché è anche riuscito a dar vita a un'orchestra giovanile «Sanitansamble», composta da 34 bambini e ragazzi del rione che da quattro anni studiano insieme musica classica, e, dopo solo un anno, sono riusciti a suonare di fronte a un pubblico di mille persone, tra le quali in prima fila c'era il Capo dello Stato. Un modo utile e concreto per creare una cinquantina di posti di lavoro duraturi e diffondere professionalità e micro impresa in un quartiere di frontiera, grazie ai quali non solo questi giovani

hanno guadagnato un salario ma sono entrati in contatto con la cultura e la passione civile. Un'offerta vincente rispetto a quella dell'economia criminale, perché suonare, occuparsi di arte, audiovisivi, teatro, turismo, lavorare il ferro battuto, imparare a fare restauri, sono attività appaganti, molto più che fare i manovali per la camorra.

Il parroco

In basso, don Antonio Loffredo, parroco alla Sanità



L'economista

Paolo Caputo: «Intendiamo agire dal basso, non seguire i tradizionali insegnamenti basati su modelli e parametri, con l'obiettivo di concretizzare lo start up di alcune aziende»

DUBBI SULLA LEGGE

Operazione antiprostituzione Il destino di sessanta «sconosciute»

di GEO NOCCHETTI

A avete mai provato a restare ai bordi della statale Domiziana, in estate, per qualche minuto? Avete provato a fare la stessa cosa in inverno, col freddo umido o la pioggia, di giorno come di sera o addirittura di notte? C'è chi, ai bordi di quelle strade, in estate come in inverno, che piova o meno, che si muoia di freddo o di caldo, trascorre una media di dieci ore al giorno. In attesa che un cliente, uno qualunque, si fermi. Che sia un potenziale maniaco o delinquente, che profumi di pulito o puzzi come una capra, che voglia semplicemente sfogarsi fisicamente o raccontarti la sua infelice vita, il cliente potrà avere la «sua» prostituta, come una pizza in pizzeria o un gelato al bar. Lei, il «gelato o la pizza», di clienti come quelli di cui sopra né dovrà avere almeno una decina, se non più, ogni giorno. E dovrà fare tutto all'aperto o quasi, in assenza di condizioni igieniche minime e nella consapevolezza che dignità, umanità pietas sono espressioni letterali o dichiarazioni di intenti. Lei, cosa sia la ferocia umana, l'ha imparato proprio come descritto in un bello e terribile film di Giuseppe Tornatore, *La sconosciuta*: botte, violenze fisiche e psicologiche, singole e di gruppo, del magnaccia e dei suoi sodali, dei clienti, di tutti. Tutti. Cosa dovrebbe riservare a persone simili uno Stato civile, pieno zeppo di partiti e partitini che sventolano i valori cristiani come le bandiere allo stadio? Un lieto fine, o quasi, proprio come quello del film di Tornatore? Un'accoglienza in linea con «la dottrina della Chiesa» alla quale i partiti e partitini di cui sopra dicono di ispirarsi? Se lo pensate, siete in errore.

In applicazione delle leggi sull'immigrazione volute dal combinato disposto Lega-Pdl, con distinguo pelosi dei Democratici sulla tutela degli



”
Cosa dovrebbe riservare a persone simili uno Stato civile, pieno zeppo di partiti e partitini?

immigrati regolari su quelli che non lo sono, nella nottata di ieri si è svolta un'«operazione antiprostituzione» nel Casertano. I poliziotti e dirigenti della questura, sia chiaro, non hanno fatto altro che applicare la legge. I cui risultati, come annota l'agenzia Ansa in un suo «dispaccio» sono i seguenti: 62 donne identificate, altre 39 denunciate. Di queste trenta erano pri-

ve di permesso di soggiorno (e davvero stupisce come, tra le qualifiche di ingresso, non vi sia anche quella di prostituta, o, almeno, di ballerina di burlesque), tredici hanno fornito false generalità (del tipo sono la nipote di Mubarak?), e il conto finale è che ventinove sono state espulse, e di queste dieci già accompagnate alla frontiera di Bari e le altre diciannove in quei lager (lo dice la Caritas, non noi) che sono i Cie, in questo caso quello di Galleria, vicino a Roma. In carcere, per fortuna, sono finiti due sfruttatori, un maschio e una femmina. *Dura lex, sed lex?*

I riferimenti, affatto larvati, ai processi in corso a Milano che di prostituzione, minorile o maggiorenne che sia, trattano, non è esercizio di retorica antiberlusconiana che, a chi scrive, non appartiene per ragioni estetiche, prima ancora che ideologiche. Ci si limita a constatare, invece, che in quel processo i presunti responsabili, tranne uno, sono tutti a piede libero e che le presunte prostitute straniere, (una delle quali interloquiva col prefetto di Milano come se si trattasse di un suo collaboratore proprio a proposito di un rinnovo del visto) non soltanto non sono state rimpatriate, ma godono di un eccellente trattamento, morale e materiale. C'è chi attende di essere espulsa in un lager e chi attende un verdetto, come parte lesa, in un più che dignitoso residence. Nel Paese del «se non ora quando», delle quote rosa, delle pari opportunità, qualcuna delle indignate in servizio permanente ed effettivo, in Parlamento, come nei giornali o nelle tivvù, è disponibile ancora a battersi per quelle disgraziate e invisibili martiri della violenza globale, prima ancora che maschile? Qualcuna, naturalmente, che non lo faccia già in associazioni meritorie come «Nero non solo», o «Nanà» o le suore di Largo Santa Maria la Nova?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDEA IMPRENDITORIALE NEL RIONE

Nasce la scuola di formazione "SiSanità"

Sarà presentata oggi, presso la Basilica del Buonconvento in via Capodimonte, alle 10, la Scuola di Formazione imprenditoriale del Rione Sanità. Nata da un'idea del professor Luca Meldolesi, già professore di Politica economica presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università Federico II di Napoli, la Scuola si caratterizza per un metodo di studio innovativo che punta a consentire agli iscritti di far leva sulle proprie capacità imprenditoriali per fare impresa. La scuola intende intercettare un'inclinazione imprenditoriale genuina che circola a Napoli e nel napoletano a livello popolare. Si tratta di una ricchezza spontanea, di una tendenza all'ingegnosità ed all'iniziativa che può essere rapidamente coltivata ed accresciuta con la formazione imprenditoriale. Non a caso gli studenti (25) sono stati selezionati attraverso il mondo associativo e cooperativo legato a "La Paranza" di don Loffredo (Napolixenia), costituito prevalentemente dai giovani impegnati nelle attività di gestione delle catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso e attivi su altre iniziative imprenditoriali e sociali.

La sanità, l'iniziativa Attivato il collegamento wi-fi: accesso gratuito da tutti i reparti

Pascale, internet per i pazienti

**Autenticazione via sms
valida 24 ore e rinnovabile
Limiti per i dipendenti**

Marisa La Penna

Chattare su Facebook, comunicare su Twitter, inviare una mail, lavorare al computer. Perché la vita continua, anche in ospedale. Da ieri al Pascale c'è internet in corsia. Il centro tumori di Napoli è, così, tra i primi centri sanitari ad attivare un sistema wi-fi per rendere più lieve la degenza. E per venire incontro alle esigenze dei familiari in visita ai loro cari e del personale sanitario.

Un cinguettio su Twitter, un messaggio su Facebook, dunque. E così anche la giornata più cupa trascorre meno lentamente.

L'iniziativa è stata presentata ieri, nel corso di una conferenza stampa, dal direttore generale del Pascale, Tonino Pedicini.

«Per portare nei reparti un pò di quella normalità che la malattia inevitabilmente frantuma» spiega il manager che ha fortemente voluto rendere operativo il progetto pensato già da qualche mese.

«La rete wi-fi copre tutti i reparti di degenze, ma anche gli ambulatori e le sale d'attesa delle radio e chemioterapie. Ci si può collegare comodamente anche dal proprio letto, basta un computer portatile, un tablet o un telefono con wi-fi» aggiunge Pedicini.

In poche mosse, dunque, si potrà effettuare un'autenticazione e attraverso un sms arriverà in tempo reale la password di accesso valida 24 ore e rinnovabile giorno per giorno. «Come avviene sui treni» precisa il direttore generale.

Un accesso più ristretto è invece riservato ai dipendenti dell'azienda con una particolare protezione che difende gli archivi dell'ospedale e i dati sensibili degli uffici.

«È un progetto che abbiamo fortemente voluto» ammette, dunque, Pedicini. E ricorda: «Abbiamo superato tante difficoltà burocratiche,

dalle verifiche antitrust a quelle dell'antiterrorismo, ma alla fine abbiamo portato alla gente un servizio importante». E infine annuncia: «Il prossimo passaggio è l'apertura dell'asilo

nido per il quale siamo ancora in attesa di una parte dei finanziamenti».

«Dove non arriverà la Regione - commenta l'assessore comunale alle Politiche sociali D'Angelo - arriveremo noi come Comune, sostenendo il progetto e spingendo la Regione a mantenere i propri impegni».

«L'obiettivo - conclude il presidente della V Municipalità, Mario Coppeto - sarà quello di portare il wi-fi in tutte le piazze e biblioteche del quartiere». Intanto, grazie all'wi-fi del Pascale, i palazzi limitrofi al centro tumori potranno beneficiare del servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti

Il manager

Pedicini:

portiamo

la normalità

in corsia

Prossimo step

l'asilo nido

VI MUNICIPALITÀ SODANO: «PORTA A PORTA ENTRO IL 2013»

«Differenziata in tutta Napoli Est»

NAPOLI. «Nel 2013 la raccolta differenziata porta a porta sarà estesa a tutta Napoli Est». A dirlo il vicesindaco Tommaso Sodano, ieri "ospite" della sesta Municipalità (San Giovanni, Barra e Ponticelli). A "svelare" la promessa "L'Inkiesta.it". Le problematiche ambientali del territorio della periferia orientale, dunque, sono state illustrate dalla presidente del Palazzo di via Atripaldi, Anna Cozzino: tra le priorità lo scarico abusivo dei rifiuti (provenienti anche da altri Comuni limitrofi), esclusione totale del quartiere Barra dalla raccolta differenziata porta a porta e sensibilizzazione del cittadino al concetto della raccolta differenziata. La presidente, come anche numerosi consi-

glieri di maggioranza ed opposizione, ha posto l'accento sul problema degli scarichi abusivi, specie quelli di via Dorando Petri a Ponticelli, già testimoniati dall'inchiesta del quotidiano online. Accanto a queste, sono arrivate unanimi al vicesindaco anche la denuncia di molti consiglieri circa la mancanza di pulizia delle strade dei quartieri. «È simbolo di civiltà vivere in un luogo pulito, dove prima di tutto le strade siano pulite», hanno tuonato i capigruppo di maggioranza ed opposizione, che hanno aggiunto: «Non è possibile che in una Municipalità vasta come la nostra non si sia attuata ancora a pieno regime la raccolta differenziata». Ciò che ha lasciato ancora più

perplexi è stato l'intervento di due cittadini, provenienti da Barra e Ponticelli, i quali hanno fatto toccare con mano le effettive condizioni igienico-sanitarie ed anche il problema della raccolta rifiuti nella nostra Municipalità. Giovanni Fusco del "Comitato quartiere Barra" ha posto un semplice quesito al vicesindaco: «Perché da parte del sindaco è stata ignorata ogni richiesta di far partire la raccolta differenziata anche a Barra?». Fusco ha poi continuato: «È possibile, poi, che effettivamente il Comune non abbia, per la sesta Municipalità, l'autospurgo per la definitiva pulizia delle fognature, specie quelle di via Bisignano, diventate scarico di liquami di ogni tipo?».